

Al Comune di Pescara

Alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici

Alla Procura della Repubblica di Pescara

In un'area a nord dell'Ospedale, sino a poco tempo fa ancora intatta, sorgono tre edifici di interesse storico architettonico, due dei quali, il castello Giammaria ed un palazzetto di proprietà del Comune, coperti dal vincolo della Soprintendenza, ed un terzo, un'antica filanda per la produzione di lino e cotone, non coperta dal vincolo, che ancora nell'ottobre 2013, come comprovato da documentazione fotografica, era perfettamente integra sia nelle strutture murarie sia nella copertura, realizzata con tavelle di pregio.

I tre edifici sono stati inseriti nel 2011 nel Comparto Urbanistico denominato PUE 5.13.B; per quel che concerne in particolare la filanda, nella convenzione intervenuta con la società proprietaria del comparto, la RIGEL srl, se ne prevedeva la demolizione.

Successivamente il Comune, che stava procedendo alla revisione ed integrazione del patrimonio storico-architettonico della Città, a modifica del precedente Studio Bartolini Salimbeni, risalente agli anni '90, ed in collaborazione con codesta Soprintendenza e l'Università di Pescara, nella seduta del 14/3/2014 includeva la filanda nell'elenco degli edifici storici e di pregio meritevoli di salvaguardia., approvando la delibera di adozione della variante al P.R.G. con la revisione dell'allegato D1 recante le schede del patrimonio storico-architettonico del P.R.G.

Appena quattro giorni dopo l'approvazione della suddetta delibera, e precisamente in data 18 marzo 2014, il Sindaco emetteva l'ordinanza n. 156, avente ad oggetto « Condizioni di grave pericolosità per l'incolumità privata c/o il fabbricato sito in Via Monte Bolza civ. 13 », vale a dire l'antica filanda, a seguito della caduta di elementi murari dall'antico edificio, segnalata da un'abitante del vicino condominio. Ed in effetti, il tetto incompresibilmente presentava, a distanza di pochi mesi dalla condizione di integrità riscontrata in ottobre, fenomeni di dissesto che avevano determinato la caduta di qualche calcinaccio nella parte fornteggiante il condominio .

L'ordinanza sindacale premetteva che all'interno del PUE n. 5.13B « esistono edifici vetusti e ruderi di manufatti che vertono in totale stato di abbandono e degrado edilizio-architettonico ; in particolare il fabbricato identificato con particella n. 1334 del fg. 19 al N.C.E.U. del Comune di Pescara presenta le strutture portanti in avanzato stato di dissesto statico oltreché il tetto interamente crollato al suo interno ».

Sulla base di queste premesse e del «grave pericolo per l'incolumità dei residenti del condominio sito in Via Monte Bolza n. 13, il Sindaco ordinava alla società Rigel srl,, con sede in Pescara alla Via Orazio n. 152, di provvedere, previa nomina immediata di un tecnico professionista qualificato, entro

sette giorni dal provvedimento, « alla messa in sicurezza dell'edificio e delle aree direttamente interessate mediante interventi di conservazione e demolizione degli elementi murari pericolanti » e di trasmettere, ad avvenuta esecuzione dei lavori di cui sopra, una dichiarazione asseverata da parte del tecnico professionista nominato, dalla quale risulti che « sono state eliminate tutte le fonti di pericolo per l'incolumità dei residenti ».

L'ordinanza recava peraltro l'avvertimento che il provvedimento non costituiva deroga rispetto agli adempimenti necessari per l'avvio dei lavori manutentivi e/o risanamento richiesti dalle vigenti leggi e regolamenti edilizi.

Detto provvedimento invece non faceva cenno, e la circostanza non è priva di rilievo, al valore storico-architettonico dell'edificio ed all'inserimento del medesimo nell'elenco degli immobili oggetto di salvaguardia ai sensi della delibera di C.C. n. 45 del 14/3/2014.

In data 28 aprile 2014, la Rigel srl di primo mattino inviava in loco una ruspa ed iniziava con decisione la demolizione dell'edificio, dalla parte opposta a quella confinante con la proprietà della condomina che aveva segnalato lo stato di pericolo. L'opera di demolizione veniva fermata soltanto dall'arrivo dei Vigili urbani, richiamati da un consigliere regionale avvisato dai confinanti, allorché, peraltro, era già stata demolita buona parte del fabbricato e recato sicuramente un danno statico alla parte restante. Si rileva altresì una circostanza singolare: nell'ordinanza sindacale si asserisce che il tetto dell'edificio era completamente sfondato; **« eppure, ancora ad ottobre quel tetto appariva del tutto integro, e non risulta che esso fosse completamente sfondato neppure alla data del 28 aprile, come da documentazione fotografica che si allega, ché anzi a quella data solo un piccola porzione angolare, confinante con il predetto condominio, risultava danneggiata.**

Di recente, e precisamente in data 4 agosto 2014 con la motivazione di provvedere allo sfalcio delle erbe che circondano il manufatto, la RIGEL srl provvedeva ad inviare di buon mattino una gigantesca ruspa con la scusa di iniziare i lavori di ripulitura proprio nei pressi della filanda e solo con il provvidenziale intervento di cittadini della zona, che richiamavano l'attenzione di Carabinieri, Vigili Urbani, associazioni ambientaliste e dello stesso Sindaco, recatisi tutti sul posto, si riusciva a fermare un ulteriore prevedibile attentato alla stabilità del vecchio capannone.

Peraltro, la ditta ha lasciato in loco la ruspa, ed è presumibile che possa ritenere di procedere in qualsiasi momento all'abbattimento, affrontando l'eventualità di una condanna penale, che potrebbe risultare assai lieve, per l'esecuzione della demolizione senza il rilascio di apposita autorizzazione dell'Ufficio Tecnico di Pescara.

I sottoscritti cittadini chiedono pertanto, alle SS.LL.di voler provvedere, ciascuno per le proprie competenze istituzionali, a diffidare la Rigel srl dal procedere a qualsiasi intervento sul manufatto e nell'area adiacente, stante la vigenza del vincolo apposto dal Comune ed in attesa dell'emanazione, da parte della Soprintendenza medesima, di strumenti di tutela che preservino l'antico edificio alla memoria storica della comunità abruzzese, destinandolo a Museo del Lavoro, come già indicato dal Comitato pro filanda appositamente costituitosi, con

